

Secondo il «Los Angeles Times» il presidente farà i conti con il fronte interno il 3 gennaio. In un'intervista ha dichiarato che «sente» che Saddam lascerà l'emirato del Kuwait

A Baghdad crescono i rumori di guerra: esercitazioni di massa in vista dell'attacco. Dan Quayle passerà il Capodanno con le truppe ma è subito polemica

Prima donna comandante in un' nave da guerra Usa



La promozione a Darnelle Iskra (nella foto), diventata ieri prima donna comandante in una nave da guerra americana, è arrivata prima del tempo, ma era prevista. Il capitano di corvetta Darnelle, è in marina da anni, e la malattia del precedente comandante, gli ha provocato il balzo in avanti. Lei non s'è scomposta all'atto di dichiarare che il sesso è irrilevante ai fini della funzione che è stata chiamata a svolgere, e sottolineando che addirittura è giusto se un giorno le donne verranno chiamate anche ai ruoli di combattimento. Per ora Darnelle, bionda, di corporatura atletica, 38 anni, californiana, è alla guida della «Opportune», una nave di soccorso in mare assegnata alla sesta flotta nel Mediterraneo. Nenahce il suo equipaggio ha trovato strana la nomina di una donna, solo il nostromo ha avuto qualcosa da ridire: «Ora in poi bisognerà stare attenti al nostro linguaggio da marinaio».

# Bush affronta i pacifisti del Congresso

## La Turchia chiede i caccia della Nato. Polemiche in Germania

WASHINGTON. Nei primi giorni dell'anno la Nato si dovrà pronunciare sulla richiesta del governo di Ankara di trasferire la forza mobile speciale di 42 aerei in Turchia come deterrente contro un eventuale attacco iracheno in caso di conflitto nel Golfo. Nonostante il periodo festivo, a Bonn sono già scoppiate polemiche sulle conseguenze che avrà per la Germania una decisione positiva. La forza mobile Nato, infatti, comprende sei aerei da combattimento italiani, 18 belgi e 18 tedeschi, come stabilisce un piano definito una decina di anni fa dal comando Nato. Da Bruxelles, fonti Nato e tedesche, dichiarano molto probabile il sì della Germania. Ciò significherebbe il primo invio di forze tedesche fuori dai confini del paese dal dopoguerra. Bonn finora ha rifiutato di inviare truppe nel Golfo, motivando la sua scelta con i limiti imposti dalla Costituzione federale che vieta la partecipazione di truppe tedesche a conflitti fuori dai confini Nato. Ma la Turchia rientra nella Nato a tutti gli effetti. Così, con tutta evidenza, l'invio di aerei, soldati e personale tecnico in Turchia santerebbe di fatto la partecipazione tedesca al conflitto nel Golfo, cioè fuori dai confini Nato. I soli interventi tedeschi oltre confine Nato sono costituiti finora nel mettere a disposizione delle forze multinazionali di pace contingenti di polizia di confine. È successo in Namibia e nel 1977 in Somalia dopo il ritiro di un aereo della

Bush si preparerebbe ad affrontare il «fronte interno», ovvero ad interpellare il Congresso sulla questione del Golfo. Lo farà per chiedere appoggio ad una guerra o per esplorare nuove vie di soluzione pacifica della crisi? Intanto, mentre permane il mistero sulle reali intenzioni americane allo scadere dell'ultimatum del 15 gennaio, il vice presidente Quayle si appresta a far visita alle truppe. Ed è subito polemica.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Bush «sente» che Saddam lascerà il Kuwait. Glielo dicono, senza possibilità di smentita, le sue stesse viscere. Questo, almeno, è quanto il presidente afferma con in una intervista concessa al settimanale «Time», dal quale, nell'approssimarsi dello scadere di questo 1990, è stato nominato, sia pure in versione «double face», uomo dell'anno. La rivista, infatti, riproducendo in copertina come una sorta di Giano bifronte, ha ritenuto di dover distinguere e distinguere in termini assai drastici - tra il Bush della politica estera (buono) ed il Bush della politica interna (se non proprio cattivo, quantomeno un po' pasticciatore e distratto). Una doppietta questa che, evidentemente, in qualche misura tende a riprodursi anche all'interno di ciascuno dei due campi contrapposti, visto che Bush, riferito il responso delle proprie viscere, immediatamente si premura smentirle in termini piuttosto categorici. «Tutto ciò (il ritiro dal Kuwait n.d.r.) - dice - è per lui come uno schiaffo in faccia, qualcosa, mi dicono altri leaders arabi, dal quale non può uscire». Non è facile, come si vede, distinguere tra il Bush dottor Jekyll che, ascoltando voci interiori, prevede una soluzione pacifica, ed il Bush mister Hyde che, prestando orecchio agli alleati arabi, pronostica una inevitabile guerra. Presto, tuttavia, dopo l'alternanza di contraddizioni di queste ultime settimane, il mistero potrebbe, almeno in parte, dissolversi. Stando infatti a quanto pubblicato ieri dal «Los Angeles Times», il presidente sarebbe finalmente sul punto di affrontare le sue posizioni in materia di crisi del Golfo con il Congresso. La cosa, sempre secondo il quotidiano californiano, potrebbe avvenire già il prossimo 3 di gennaio, allorché il Congresso si riunirà in sessione ordinaria. Come questo confronto avverrà - se in una seduta plenaria o attraverso le apposite commissioni - non è chiaro. Né è chiaro, ovviamente, in che termini (se davvero lo farà) il presidente si rivolgerà a deputati e senatori. Certo invece è che il confronto porterà finalmente in primo piano tutti i nodi accumulati in questi mesi su quel «fronte interno» che per Bush è, probabilmente, il più infido ed intricato. Le posizioni sono note. Da un lato il Congresso che, nel corso delle audizioni della commissione Forze Armate, sembra aver maturato la convinzione che occorra «dare tempo alle sanzioni»; e che, comunque, reclama i propri diritti costituzionali in materia di dichiarazioni di guerra. Dall'altro un presidente che, forte della risoluzione dell'Onu, pare deciso a far uso, qualora opti per un conflitto armato, del famoso War Power Act che, già usato in oltre un centinaio di occasioni nell'ultimo secolo, conferisce al capo dello stato pieno potere di decisione per un limitato periodo di tempo. Né il Congresso appare, su questo fronte, l'unico ostacolo che il presidente deve affrontare. Tra voci e smentite, i giorni scorsi hanno lasciato quasi tutti gli osservatori con l'impressione che effettivamente sussista un netto contrasto tra lo staff presidenziale ed i comandi militari in merito ai tempi di una eventuale offensiva. E che polemica ci sia, del resto, lo dimostra il fatto che essa già ha regalato al dizionario della crisi, grazie alla fantasia del falciatore senza divisa, un inatteso neologismo: «McClellanismo», con chiaro riferimento a quel generale McClellan, comandante dell'esercito unionista del Potomac, che venne a suo tempo

accusato da Lincoln di contumacia ad accumulare forze senza mai decidersi ad attaccare. In ogni caso, poiché i nemici peggiori sono notoriamente quelli involontari, Bush sembra ancora una volta destinato, in termini più immediati, a fare i conti con le attività del proprio non inappuntabile vicepresidente. Dan Quayle, dopo il vespaio suscitato dalle sue parlate a golf in un club «per soli bianchi», è infatti partito ieri deciso a trascorrere il Capodanno con le truppe. Una visita che, nel ricordo del suo ben noto «imboscamento» nella Guardia Nazionale ai tempi della guerra del Vietnam, potrebbe, a quanto pare, risultare non del tutto gradita. Soprattutto ai neri. Da Baghdad, intanto, giungono solo rumori di guerra. Saddam ha infatti annunciato nuove esercitazioni di massa in vista di un possibile attacco ed ha confermato con forza che non intende lasciare il Kuwait. Un pericoloso tam-tam sembra scandire i tempi che ci separano dal 15 gennaio.



## Germania Genscher: seduta urgente dei Dodici

BONN. Il ministro degli Esteri tedesco Genscher ha proposto che i responsabili delle diplomazie dei Dodici si riuniscano in seduta speciale per discutere la situazione della crisi del Golfo. Genscher ha scritto, spiegando la proposta al suo omologo lussemburghese, in quanto quel paese assumerà tra tre giorni la presidenza semestrale di turno della Cee. Nel recente vertice europeo svoltosi a Roma alla metà di questo mese l'idea di convocare una riunione ad hoc sulla questione del Golfo era stata già avanzata dai ministri degli Esteri dei Dodici. Fonti diplomatiche del Lussemburgo hanno affermato che probabilmente i ministri degli Esteri della Comunità europea si riuniranno nel Granducato il prossimo quattro gennaio, proprio per esaminare gli sviluppi della crisi del Golfo.

Il dispositivo militare francese in Arabia Saudita sarà pronto il 15 gennaio. Il ministro degli Esteri francese, Jacques Foccart, ha annunciato che il 15 gennaio le forze alleate avranno ammassato nella regione oltre mille armi nucleari, 700 delle quali si trovano a bordo delle navi. Il dispositivo militare francese in Arabia Saudita sarà pronto il 15 gennaio, secondo quanto dice il capo di stato maggiore delle forze armate, Schmitt, che ha voluto assicurare tutti da Tolone. Da questo porto ieri mattina è partita la nave da sbarco «Foudre», con 440 uomini del primo reggimento di elicotteri da combattimento destinato a rafforzare il dispositivo dell'operazione «Dague».

## Quattro italiane a bordo della «nave della pace» bloccata a Oman

Al largo delle coste di Oman, nella «nave della pace» bloccata dalla marina americana il 26 dicembre, si trovano anche quattro pacifiste italiane assieme a decine di donne europee e arabe. Lo scrive l'agenzia «The Associated Press» che ne diffonde anche i nomi: Maria paola Fiorenzoli e Virginia Valente, della stessa agenzia, Anna Angioni del consiglio federale dei verdi e la giornalista Rita Forena. La nave, partita da Algeri il 6 dicembre, ha un carico di medicinali e latte in polvere destinato ai bambini iracheni, dicono i fonti di Baghdad. Ma la marina americana l'ha bloccata sostenendo che a bordo vi sono prodotti che cadono sotto l'embargo dell'Onu. Le quattro pacifiste hanno chiesto, via telex, al governo italiano di intervenire. Mentre il ministro degli Esteri iracheno ha lanciato oggi un appello all'organizzazione mondiale della sanità e all'Unicef affinché intervengano «per salvaguardare i 250 bambini e donne arabi e stranieri» sequestrati in Oman.

## Scout kuwaitiani al servizio dello Scudo

I kuwaitiani sono pronti a guidare le truppe alleate dello «Scudo in deserto» alla riconquista del loro emirato. In tutte le truppe di pace americane, britanniche e saudite sono già arrivati i militari kuwaitiani, preziosi se ci sarà la guerra perché capaci più di altri di guidare le colonne in avanzata. Superati i campi minati, gli sbarramenti di filo spinato e le mine, la guerra diventerà di movimento e la loro conoscenza del terreno sarà essenziale. Le future guide sono state selezionate e sono in grado di dare un vantaggio se i combattimenti si svolgeranno a Kuwait city, strada per strada.

## «1000 atomiche degli alleati a gennaio nel Golfo»

Anche l'«Invincibile» farà rotta verso il Golfo: lo rivela oggi l'«Observer». Una decisione inglese segue quella del presidente statunitense Bush di far partire altre due portaerei, la Roosevelt e l'America. Inoltre, il governo di Londra avrebbe deciso di portare il numero degli aerei Tornado da 42 a 54. L'intensificarsi dei preparativi bellici, in prossimità della scadenza dell'ultimatum dell'Onu, si accompagna agli ammonimenti provenienti da Washington e da Londra su «risorse devastanti» nel caso che gli iracheni facessero ricorso ad armi batteriologiche. Secondo uno studio del British American Security Information Council (Basic), che sarà reso noto lunedì, entro il 15 gennaio le forze alleate avranno ammassato nella regione oltre mille armi nucleari, 700 delle quali si trovano a bordo delle navi.

## Militari francesi pronti «entro il 15 gennaio»

Il dispositivo militare francese in Arabia Saudita sarà pronto il 15 gennaio, secondo quanto dice il capo di stato maggiore delle forze armate, Schmitt, che ha voluto assicurare tutti da Tolone. Da questo porto ieri mattina è partita la nave da sbarco «Foudre», con 440 uomini del primo reggimento di elicotteri da combattimento destinato a rafforzare il dispositivo dell'operazione «Dague».

## L'Iran può schierare un milione di volontari

L'Iran è in grado di mobilitare un milione di volontari in caso di crisi per rafforzare i 150.000 uomini della guardia rivoluzionaria e l'esercito regolare di 250.000 unità. Lo ha annunciato il comandante delle forze di terra iraniane aggiungendo che la guardia sarà dotata di nuovi carri da battaglia, mezzi blindati e pezzi d'artiglieria. Il comandante non ha parlato di minacce specifiche ma i piani di rafforzamento e ammodernamento hanno lo scopo di preparare il paese in caso di conflitto tra l'Irak e la forza multinazionale nel Golfo.

## Londra Rubati piani segreti sul Golfo

Le carte con i piani di dispiegamento delle forze britanniche nel Golfo sono state rubate dalla macchina di un ufficiale della Raf a Londra, e poi ritrovati per puro caso. Il giorno finito usano è raccontato dal Sunday Express e da The Mail on Sunday, e se fosse confermato sarebbe la seconda volta in un mese che documenti definiti importanti se segreti finiscono in mani estranee, portati a spasso senza precauzioni. Secondo i settimanali Cee, sarebbero andati così. Il 17 dicembre un tenente colonnello stava portando i documenti al suo superiore per essere consegnati al premier Major. Ma lungo il viaggio s'è fermato ad un autosalone di macchine usate e mentre lo rimirava qualcuno ha forzato il cofano e rubato la valigetta con i documenti segreti.

La promozione a Darnelle Iskra (nella foto), diventata ieri prima donna comandante in una nave da guerra americana, è arrivata prima del tempo, ma era prevista. Il capitano di corvetta Darnelle, è in marina da anni, e la malattia del precedente comandante, gli ha provocato il balzo in avanti. Lei non s'è scomposta all'atto di dichiarare che il sesso è irrilevante ai fini della funzione che è stata chiamata a svolgere, e sottolineando che addirittura è giusto se un giorno le donne verranno chiamate anche ai ruoli di combattimento. Per ora Darnelle, bionda, di corporatura atletica, 38 anni, californiana, è alla guida della «Opportune», una nave di soccorso in mare assegnata alla sesta flotta nel Mediterraneo. Nenahce il suo equipaggio ha trovato strana la nomina di una donna, solo il nostromo ha avuto qualcosa da ridire: «Ora in poi bisognerà stare attenti al nostro linguaggio da marinaio».

I kuwaitiani sono pronti a guidare le truppe alleate dello «Scudo in deserto» alla riconquista del loro emirato. In tutte le truppe di pace americane, britanniche e saudite sono già arrivati i militari kuwaitiani, preziosi se ci sarà la guerra perché capaci più di altri di guidare le colonne in avanzata. Superati i campi minati, gli sbarramenti di filo spinato e le mine, la guerra diventerà di movimento e la loro conoscenza del terreno sarà essenziale. Le future guide sono state selezionate e sono in grado di dare un vantaggio se i combattimenti si svolgeranno a Kuwait city, strada per strada.

Anche l'«Invincibile» farà rotta verso il Golfo: lo rivela oggi l'«Observer». Una decisione inglese segue quella del presidente statunitense Bush di far partire altre due portaerei, la Roosevelt e l'America. Inoltre, il governo di Londra avrebbe deciso di portare il numero degli aerei Tornado da 42 a 54. L'intensificarsi dei preparativi bellici, in prossimità della scadenza dell'ultimatum dell'Onu, si accompagna agli ammonimenti provenienti da Washington e da Londra su «risorse devastanti» nel caso che gli iracheni facessero ricorso ad armi batteriologiche. Secondo uno studio del British American Security Information Council (Basic), che sarà reso noto lunedì, entro il 15 gennaio le forze alleate avranno ammassato nella regione oltre mille armi nucleari, 700 delle quali si trovano a bordo delle navi.

Il dispositivo militare francese in Arabia Saudita sarà pronto il 15 gennaio, secondo quanto dice il capo di stato maggiore delle forze armate, Schmitt, che ha voluto assicurare tutti da Tolone. Da questo porto ieri mattina è partita la nave da sbarco «Foudre», con 440 uomini del primo reggimento di elicotteri da combattimento destinato a rafforzare il dispositivo dell'operazione «Dague».

L'Iran è in grado di mobilitare un milione di volontari in caso di crisi per rafforzare i 150.000 uomini della guardia rivoluzionaria e l'esercito regolare di 250.000 unità. Lo ha annunciato il comandante delle forze di terra iraniane aggiungendo che la guardia sarà dotata di nuovi carri da battaglia, mezzi blindati e pezzi d'artiglieria. Il comandante non ha parlato di minacce specifiche ma i piani di rafforzamento e ammodernamento hanno lo scopo di preparare il paese in caso di conflitto tra l'Irak e la forza multinazionale nel Golfo.

Le carte con i piani di dispiegamento delle forze britanniche nel Golfo sono state rubate dalla macchina di un ufficiale della Raf a Londra, e poi ritrovati per puro caso. Il giorno finito usano è raccontato dal Sunday Express e da The Mail on Sunday, e se fosse confermato sarebbe la seconda volta in un mese che documenti definiti importanti se segreti finiscono in mani estranee, portati a spasso senza precauzioni. Secondo i settimanali Cee, sarebbero andati così. Il 17 dicembre un tenente colonnello stava portando i documenti al suo superiore per essere consegnati al premier Major. Ma lungo il viaggio s'è fermato ad un autosalone di macchine usate e mentre lo rimirava qualcuno ha forzato il cofano e rubato la valigetta con i documenti segreti.

VIRGINIA LORI

# Commemorano Al Fatah e la polizia spara: 4 morti

Quattro morti e più di cento feriti ieri a Gaza, colpiti dai soldati israeliani che hanno sparato contro due ragazzi, e poi contro una moltitudine di arabi. Nei campi profughi di Rafah, di Jabalya e Khan Yunis sono giorni di tensione e scontri, mentre s'avvicina l'anniversario di Al Fatah, a capodanno. Il 2 gennaio arriverà in quei campi il presidente dell'Assemblea generale dell'Onu, Quito De Marco.

scintilla della giornata di sangue a Rafah, delle cinque ore di proiettili contro sassi che nessuno è riuscito a fermare nella striscia sud di Gaza. I quattro palestinesi uccisi, di cui due giovanissimi, e i cento e passa feriti sono la triste e drammatica contabilità finale, e gli scontri di ieri sono, fra i tanti e interminabili, i più violenti successi negli ultimi mesi nei territori occupati e nei campi profughi.

dati israeliani. Dai militari la risposta è stata ancora fuoco, fuoco aperto verso la gente. Coesono stati uccisi altri due palestinesi e feriti più di cento. Fonti palestinesi dicono 154 feriti di cui trenta gravissimi. Il comando militare israeliano non ha commentato gli incidenti, aspetta notizie più precise. Alcuni giornalisti palestinesi hanno aggiunto altri particolari: molte ore dopo gli incidenti due elicotteri hanno sorvolato il campo di Rafah, e negli scontri tra soldati e residenti del campo da quest'ultimi sarebbero stati lanciati almeno sette bombe incendiarie. Mentre fonti arabe, non confermate, dicono che i palestinesi era-

fa capo a Yasser Arafat. Palestinesi caduti per questa ricorrenza, perché la polizia israeliana non ha sopportato neanche i piccoli scontri che sul campo commemoravano con slogan, e ha sparato contro le giovani mani alzate. È stata la

La dinamica è stata riferita dalla radio israeliana e da fonti arabe. Gli incidenti sono iniziati nella cittadina di Gaza, nel pomeriggio. Sedici anni fa, si dice, un «altro» due ragazzi palestinesi, mascherati s'erano messi a scrivere sui

no in possesso di armi da fuoco. Nella tensione di ieri, apice di giornate cariche di paura tanto da far decretare nei campi profughi il coprifuoco «autodifesa» e da lasciare lo stato d'allerta nell'esercito, le notizie i particolari hanno galoppato, poche hanno avuto certezze, come quei quattro morti e quel cento feriti. Oltre che a Rafah anche nei campi di Jabalya e Khan Yunis ci sono stati i disordini e a Khan sono state lanciate tre bombe incendiarie contro i soldati senza però ferirli. Disordini anche questi scattati per l'eco di Rafah e per alcuni interventi della polizia israeliana che nel campo di Khan era intervenuta per rimuovere aku-

## Iran «Rushdie da giustiziare due volte»

TEHERAN. Il quotidiano iraniano Repubblica islamica afferma che Rushdie «dovrà essere giustiziato due volte per aver sostenuto che il suo libro, I Versetti satanici, «deve rimanere disponibile alla vendita». Secondo il giornale, Rushdie, condannato a morte nel febbraio 1989 dal Khomeini, «ha ulteriormente aggravato il suo caso» dichiarando, in un'intervista alla Bbc, di non avere avuto «l'intenzione di insultare l'Islam», e di credere pertanto che sia «importante che esso resti in vendita». Repubblica islamica infine «accoglie favorevolmente» il proposito espresso dallo scrittore di compiere un viaggio nei paesi musulmani per spiegare le sue ragioni, e afferma che «questo permetterebbe di eseguire rapidamente la condanna divina e di liberarci una volta per tutte da queste discussioni».

## Concesso l'indulto a Videla e ai generali responsabili della tragedia dei desaparecidos. In libertà anche Mario Eduardo Firmenich, capo dell'organizzazione guerrigliera montonero

# Menem scarcererà i torturatori argentini

I massimi responsabili della terribile dittatura che ha governato l'Argentina tra gli anni 1976-1983, vengono rimessi in libertà. Condannati a diversi anni di prigione durante la precedente amministrazione di Raul Alfonsín, verranno scarcerati nelle prossime ore per effetto di un indulto concesso dall'attuale presidente Menem. È questa una delle misure più impopolari del suo governo.

PABLO GIUSSANI comprende anche Mario Eduardo Firmenich, il capo massimo dell'organizzazione guerrigliera «Montoneros», che stava scontando una pena di trent'anni di carcere. Si prevede che tutti i beneficiari della misura, contenuta in sei decreti, vengano scarcerati tra oggi e domani. L'ex generale Videla, che ha governato l'Argentina durante il periodo più sanguinoso della dittatura emersa dal colpo di

Stato del 24 marzo 1976, era stato condannato all'ergastolo nel 1985 nel processo del secolo, come molti giorni lo chiamarono. La stessa pena era stata comminata all'ex ammiraglio Emilio Massera, membro della giunta militare presieduta da Videla, uno dei mostri della dittatura, e ora amministratore delegato di Menem.

La lista degli amministratori comprende inoltre il successore di Videla nella presidenza del regime militare, l'ex generale Roberto Viola (condannato a 16 anni di prigione); l'ex generale Ramon Campa (25 anni); l'ex generale Ovidio Ricchieri (14 anni); l'ammiraglio Armando Lambruschini (8 anni) e l'ex generale della forza aerea, Orlando Agosti (3 anni). L'indulto ai capi del passato regime dittatoriale non implica una riabilitazione totale, poiché essi non hanno recuperato il loro grado militare né i diritti politici dei quali sono stati privati nel processo del '85. «Non c'era spazio per una riabilitazione completa», ha spiegato una fonte governativa in riferimento all'enorme costo politico di pagare per questa decisione di Menem. Un sondaggio reso pubblico pochi giorni prima dell'indulto, mostrava una opposizione del 71% alla misura, che inoltre è stata oggetto di dichiarazioni di condanna da parte della maggioranza delle forze politiche non peroniste e anche di alcuni gruppi peronisti dissidenti. Le organizzazioni in difesa dei diritti umani hanno promesso da parte loro di riempire le principali piazze di tutte le città argentines con una massiccia manifestazione di protesta. Tutti i militari graziati erano stati giudicati per gravissime

## Scontri in Sudafrica

# Dopo la tregua natalizia tredici morti nelle township nere

JOHANNESBURG. Dopo una brevissima tregua natalizia, almeno tredici persone sono morte nel corso delle ultime 24 ore, due delle quali uccise dalla polizia, in una nuova ondata di violenza politica che ha colpito i ghetti neri del Sudafrica. Lo ha reso noto la polizia. Secondo quanto ha riferito un portavoce, due neri sono stati uccisi nella provincia del Transvaal quando le forze dell'ordine sono intervenute per fermare il fuoco per fermare la folla che aveva preso d'assalto un'automobile della polizia. Altre quattro persone sono morte nell'incendio di una decina di case date alle fiamme nella township di Maphumulu, nel Natal, in seguito a scontri tra fazioni rivali. Altri sette neri sono morti invece in tre diversi incidenti episodi, sempre nel Na-